

COMMISSIONE IX

LAVORI PUBBLICI

50.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

INDICE		PAG.
	PAG.	
Sostituzioni:		
PRESIDENTE	490	n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici (3303) 494
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		PRESIDENTE 494, 496, 498, 499, 500, 501, 503
Completamento della costruzione del bacino di carenaggio di Trieste e delle opere complementari (<i>Approvato dal Senato</i>) (3457)	492	AMARANTE GIUSEPPE 495
PRESIDENTE	492, 494	CASALINUOVO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 496, 498, 500
BENCO GRUBER	492	CUSUMANO VITO, <i>Relatore</i> 495, 498, 500
FACCHINI	493	CIUFFINI FABIO MARIA 497
Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):		GIGLIA LUIGI 497, 498, 503
PERNICE ed altri: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici (3302);		MORO PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 503
LA LOGGIA ed altri: Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981,		PERNICE GIUSEPPE 497, 500, 501
		ROSSINO GIOVANNI 496, 498
		SANTI ERMIDO 498
		Per la morte del deputato Francesco Compagna:
		PRESIDENTE 490
		AMARANTE GIUSEPPE 491
		BENCO GRUBER AURELIA 491
		CASALINUOVO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 491
		CUSUMANO VITO 491
		GIGLIA LUIGI 491
		GUARRA ANTONIO 491
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 503

La seduta comincia alle 10.

GIOVANNI ROSSINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Avverto che, a norma dell'articolo 19, quarto comma del regolamento, per la seduta odierna l'onorevole Benco Gruber sostituisce l'onorevole Ebner.

**Per la morte del deputato
Francesco Compagna.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentitemi, prima di dare inizio all'esame dei progetti di legge in sede legislativa, di ricordare, sia pure brevemente, l'onorevole Francesco Compagna, scomparso sabato scorso improvvisamente, il quale fu ministro dei lavori pubblici e portò in questa Commissione la ricchezza della sua anima, il suo impegno culturale e parlamentare, e soprattutto una grande disponibilità verso i problemi alla nostra attenzione, con particolare riguardo per quelli di Napoli e del Mezzogiorno, e per lo sviluppo di un'Italia moderna e civile.

Francesco Compagna era parlamentare da quattro legislature; non sta certamente a me ripercorrere qui tutte le tappe della sua attività di parlamentare, di sottosegretario, di ministro. Dico solo che era una personalità molto trascinante, instaurava rapporti suscitando amicizia e collaborazione.

Nel 1954, aveva fondato la rivista *Nord-sud*, che fu il suo cavallo di battaglia per l'impegno, che ricordavo poc'anzi, a favore del sud.

Sia pure brevemente, mi sono andato a rivedere la sua partecipazione di ministro in questa Commissione: si tratta, se non erro, di cinque mesi, che possiamo ricordare per l'impegno che aveva profuso, per le linee che aveva indicato in direzione dello sviluppo del dicastero dei lavori pubblici. Ritengo che, proprio in questo Ministero, l'onorevole Compagna aveva individuato un notevole strumento

di concretezza, per la ripresa del Mezzogiorno, così da fare in modo che attraverso nuove strutture le esigenze espresse nella rivista *Nord-sud* trovassero una concreta risposta.

Ricordo ancora l'ampia visione che aveva prospettato, con riferimento all'impostazione e alla ripresa del Ministero dei lavori pubblici, nella seduta dell'11 aprile 1979, che vide il suo primo intervento nella nostra Commissione come ministro. Egli aveva progettato una nuova incidenza del Ministero sul territorio, sostenendo con forza l'esigenza di opere marittime, della difesa dei litorali e soprattutto della difesa del suolo, argomenti circa i quali tutti noi ricordiamo ancora i suoi interventi; egli sosteneva anche l'importanza di un rafforzamento delle strutture periferiche. Oggi si parla dei problemi dell'Appennino emiliano: ma egli, già da allora, si richiamava a quelli anche dell'Appennino lucano, tante volte citato da Giustino Fortunato e da Nitti.

Nel suo ultimo intervento, il 2 agosto 1979, egli parlò del riordino del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del problema della casa; per quest'ultimo, lo avemmo collaboratore validissimo. Sua fu l'idea di un collegamento tra la nostra Commissione — pochi mesi or sono — e la Presidenza del Consiglio, per risolvere appunto il problema della casa, che tanto dibattito aveva suscitato tra di noi.

Aveva anche individuato l'esigenza di giungere ad una valida ripresa economica, nel campo degli investimenti e dell'occupazione, per risolvere alcuni problemi di carattere territoriale: sottolineava spesso come la politica delle opere pubbliche rappresenti un volano indispensabile per lo sviluppo economico, soprattutto del Mezzogiorno. È ancora di attualità una sua frase, che diceva: « L'accorciamento economico dell'Italia val bene una scarsità di traffico su qualche strada ».

Credo che il miglior omaggio glielo abbiamo reso ieri sera, approvando definitivamente al Senato il disegno di legge sulla grande viabilità, che concretizza le idee che in materia egli aveva da tempo esposto e individuato.

Lo ricordiamo in questa Commissione con profondo rispetto, rammarico e gratitudine per la sua partecipazione e la sua disponibilità di parlamentare, mentre è in noi vivo l'apprezzamento per la sua cultura e soprattutto per il suo calore umano.

Rinnoviamo l'espressione del più vivo cordoglio per la sua morte alla famiglia e al partito repubblicano, di cui faceva parte.

ANTONIO GUARRA. Mi associo al ricordo commosso del presidente Botta, nel ricordare il tratto di signorilità, da vecchio gentiluomo napoletano, del defunto onorevole Compagna, che fu soprattutto profondo studioso dei problemi del Mezzogiorno d'Italia. Credo che il Parlamento e la Campania in particolare abbiano perduto una delle personalità più insigni.

VITO CUSUMANO. Il gruppo socialista si associa al ricordo e al cordoglio espressi, a nome di tutta la Commissione, dal presidente. In tutti noi è viva l'immagine di Francesco Compagna, quale campione e strenuo difensore del Meridione, di cui egli per parecchi anni ha vissuto tragedie e problemi. Egli si è sempre battuto a favore del progresso del Mezzogiorno, e noi tutti ci auguriamo che, anche nel suo nome, e tenendo presente la sua azione politica e morale, tale battaglia possa essere portata avanti sino al suo compimento.

GIUSEPPE AMARANTE. A nome del gruppo comunista mi associo ai sentimenti di cordoglio espressi dal presidente per la morte dell'onorevole Compagna, che ci ha tutti profondamente commosso; abbiamo sempre avuto in lui un valido interlocutore, soprattutto per i problemi del Mezzogiorno, ed un amico, poiché era facile stringere rapporti di amicizia con l'onorevole Compagna, ed io mi onoro di aver fatto parte della numerosa schiera dei suoi amici.

Desidero onorarlo questa mattina ricordandolo con la prima immagine di lui che mi è venuta in mente appena appreso della sua morte: l'ho rivisto quando vivace-

mente reagiva alle incomprensioni che si manifestavano al dramma del terremoto e alla situazione che ne era seguita in Campania e a Napoli. In particolare modo desidero ricordare il suo impegno di meridionalista sempre lucido, pronto e ispirato a quel pessimismo dell'intelligenza e a quell'ottimismo della volontà che fanno parte della migliore tradizione degli intellettuali meridionali.

AURELIA BENCO GRUBER. A nome del gruppo misto mi associo ai sentimenti di cordoglio espressi dal presidente per la perdita dell'onorevole Compagna, personalità illustre alla quale va riconosciuto il grande merito di aver sempre lottato per il prevalere della solidarietà e della collaborazione tra il nord ed il sud del nostro paese.

LUIGI GIGLIA. A nome del gruppo democristiano mi associo al cordoglio per la perdita dell'onorevole Compagna. Sento in particolare il dovere di ricordare l'impegno con il quale egli svolse il suo lavoro quando era ministro, impegno di cui a buon titolo posso essere testimone essendo stato suo collaboratore come sottosegretario ai lavori pubblici.

Al settore dei lavori pubblici l'onorevole Compagna è sempre rimasto particolarmente legato, tanto è vero che soltanto pochi giorni fa mi ha mandato una approfondita riflessione sui problemi della grande viabilità, che, per altro, rappresenta oggi una preziosa conferma della validità del lavoro compiuto dalla nostra Commissione in questo campo.

MARIO CASALINUOVO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi associo, a nome del Governo, alle nobili parole con le quali il presidente ha ricordato la figura dell'onorevole Compagna, ritenendo che la sua scomparsa rappresenti una gravissima perdita per l'Italia democratica. L'onorevole Compagna era infatti un meridionale ed un meridionalista profondamente convinto, ed il suo contributo alla soluzione della questione meridionale è stato certamente tra i più importanti di ogni tempo, tanto che lascerà il segno

anche nell'avvenire, per lungo tempo dopo la sua tristissima scomparsa.

Proprio perché fu all'avanguardia nella lotta per il Mezzogiorno, perché lottò per il superamento delle discrasie tra il nord ed il sud, la sua grande personalità non può essere considerata soltanto nel suo aspetto meridionalista, ma assume la maggiore dimensione di italiano in senso lato. Egli infatti comprese perfettamente come la soluzione dei problemi più gravi del paese deve passare attraverso quella del problema del Mezzogiorno, e che da questa realtà non si può prescindere.

Per la sua preparazione umanistica, politica, umana e sociale l'onorevole Compagna, come meridionalista e come italiano, è stato certamente una delle personalità più alte tra quelle che hanno lasciato un segno indelebile nella vita del nostro paese.

Seguito della discussione del disegno di legge: Completamento della costruzione del bacino di carenaggio di Trieste e delle opere complementari (Approvato dal Senato) (3457).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Completamento della costruzione del bacino di carenaggio di Trieste e delle opere complementari », già approvato dal Senato nella seduta del 2 giugno 1982.

Ricordo ai colleghi che nella precedente seduta è stata chiusa la discussione sulle linee generali e hanno replicato il relatore ed il Governo. Inoltre, comunico che in data 28 luglio la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Passiamo all'esame degli articoli del testo approvato dal Senato. Poiché ad essi non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere alla società Arsenale

triestino-San Marco un ulteriore contributo di lire 27.200 milioni, pari all'80 per cento della maggiore spesa necessaria per il completamento della costruzione, nel porto di Trieste, di un bacino di carenaggio fisso e di opere complementari.

L'importo indicato nel comma precedente sarà stanziato nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici negli anni finanziari 1982, 1983 e 1984.

Per l'anno finanziario 1982 lo stanziamento viene determinato in lire 8.160 milioni.

(È approvato).

ART. 2.

L'importo indicato nel precedente articolo 1 si aggiunge a quelli stanziati con le leggi 13 luglio 1967, n. 575, e 28 gennaio 1974, n. 58, con il decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, e con la legge 20 febbraio 1980, n. 60, e sarà corrisposto alla società Arsenale triestino-San Marco, secondo le modalità stabilite dalle predette disposizioni.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere di lire 8.160 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1982 si fa fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « finanziamento dei partiti politici ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

AURELIA BENCO GRUBER. Signor presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, è per me un'occasione par-

ticolarmente importante questa, in cui intervengo per parlare sul definitivo finanziamento di opere che Trieste attende da diciotto anni.

Ricordo che i provvedimenti riduttivi del 1964, imposti dalla CEE ed applicati dal CIPE, rappresentano in pratica anche la fine di un importante cantiere a Trieste, cioè il cantiere San Marco, che diede il suo nome allo stesso arsenale triestino. Questo ha rappresentato la prima attività metalmeccanica di quel grande indotto industriale che l'attività commerciale aveva portato a Trieste: così, si cominciarono a riparare le navi ed a fabbricarne delle nuove. Naturalmente, sorse per l'Arsenale la necessità di importanti adattamenti, dal momento che esso mancava anche di un grande bacino di carenaggio; esso è oggi assolutamente necessario, direi indispensabile, dal momento che esiste non solo un'attività cantieristica, ma anche una scuola di architettura navale di alta tradizione, ancora oggi priva — mi sia consentito di ricordarlo incidentalmente — di un'adeguata vasca navale, perché ne ha una sola piccola.

Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare dovrebbe concludere un'attesa, come ho detto, molto lunga, che è iniziata nel 1967 e che dovrebbe concludersi — con l'attuale finanziamento programmato — nel 1985. In questi anni, i lavori sono stati bloccati per diversi motivi, tra l'altro, ricordo che le opere sono rimaste interrotte circa dieci anni, perché la ditta che aveva assunto e programmato i lavori non si è praticamente trovata più in condizione di portarli a termine.

L'ultimazione di queste opere è veramente eccezionalmente urgente, per ridar vita all'indotto industriale di Trieste. Infatti, in questa città, da oltre dieci anni, esiste un oleodotto internazionale: esso, come tale, non ha avuto dei riflessi importanti, nell'impiego di mano d'opera, ma l'arrivo di circa 300 navi cisterna all'anno rappresenta, per l'Arsenale, una possibilità di lavoro, con riferimento alle opere di manutenzione e di riparazione. Tali opere, di fatto, sono state richieste, ma

l'Arsenale di San Marco non ha potuto in alcun modo soddisfare tale domanda, appunto per mancanza di un adeguato bacino di carenaggio.

Ho fatto questi accenni per motivare il mio augurio, cioè che il provvedimento che stiamo per votare sia veramente definitivo, per il porto di Trieste. Ciò tanto più che si suppone che, oltre all'oleodotto, questa città abbia anche un *terminal* carbonifero, uno dei tre *terminal* da collocare in Italia, il quale rappresenterebbe, sia pure in termini di merce povera, la possibilità di ridare al porto di Trieste quella vita che ha perduto.

ADOLFO FACCHINI. Intervengo per riconfermare il voto favorevole del gruppo comunista a questo disegno di legge. Ci rendiamo conto della sua importanza per lo sviluppo della cantieristica, sotto il profilo più generale, in un momento di grave crisi di questo settore, ed anche per lo sviluppo economico del paese e di Trieste in particolare.

Prendiamo atto delle risposte che sono state date, nel corso della discussione generale, ai problemi sollevati dai colleghi Cuffaro e Ciuffini, ed abbiamo ben presente l'importanza generale di queste scelte, che non si localizzano solo su un particolare punto del territorio, ma in un certo senso lo interessano tutto. Dobbiamo però tener conto di esperienze negative, fatte in passato ed anche di recente, nell'affrontare i problemi del genere. È stato giustamente denunciato il ritardo con cui la questione oggi al nostro esame è stata affrontata, creando problemi di disfunzione che non si possono sottovalutare: si tratta di qualcosa che riguarda non solo il bacino di carenaggio di Trieste, ma anche altri problemi del genere che interessano il paese.

In considerazione di tutto ciò, voglio ribadire la mancanza di una programmazione in questo settore, che tenga conto della programmazione più generale dei porti. Per le carenze ed i ritardi in questo campo, si verificano delle vere e proprie guerre tra porti, tra porti grandi e por-

ti piccoli, mentre si assiste ad una corsa ai finanziamenti e si registrano spinte localistiche, che creano situazioni come quelle che sono state qui denunciate. E quindi evidente la necessità di una programmazione, di un serio coordinamento che tenga conto degli interessi di tutto il settore.

Ma occorre anche procedere rapidamente — e mi connetto al più generale discorso sulla riforma del Ministero dei lavori pubblici — all'eliminazione della polverizzazione delle competenze tra le varie Commissioni.

Abbiamo l'esempio lampante di una questione — quella relativa ai porti — che fa capo sia alla Commissione trasporti sia alla Lavori pubblici; ciò crea confusione e ritardi nelle scelte che è invece urgente fare per porre fine alla grave crisi del settore. Di qui la necessità di evitare la confluenza di competenze che impedisce una rapida ed organica visione complessiva delle esigenze più gravi ed immediate.

Siccome è di nostra competenza quanto riguarda il funzionamento di determinate strutture all'interno del paese, e già in passato abbiamo avuto esperienze che si sono rivelate positive (mi riferisco alla elaborazione della legge sulla grande viabilità ed ai contatti avuti nel settore per vedere come stavano le cose), ritengo non sarebbe male che la Commissione lavori pubblici organizzasse una visita all'interno dei grandi porti di Palermo, Napoli, Trieste, Genova e Livorno per vedere come in realtà vanno le cose e come vengono spesi i quattrini, perché i fatti accaduti a Trieste, e qui denunciati, stanno succedendo anche in altri porti. Sarebbe pertanto opportuno intervenire direttamente anche dal punto di vista dei collegamenti in relazione alla legge sulla viabilità.

Ciò detto, confermo il voto favorevole del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge: Pernice ed altri: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici (3302); La Loggia ed altri: Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici (3303).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Pernice ed altri: « Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici » e dei deputati La Loggia ed altri: « Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici ».

Ricordo ai colleghi che nella precedente seduta è stata chiusa la discussione sulle linee generali del testo unificato delle proposte di legge all'ordine del giorno.

Comunico che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favore-

vole sul testo unificato e che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole nei limiti dello stanziamento di cui al decreto-legge n. 397 del 1981 come convertito in legge dalla legge n. 536 del 1981.

Passiamo all'esame del testo unificato elaborato dal Comitato ristretto. Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

L'articolo 2-bis del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è sostituito dal seguente:

« Per la ricostruzione o la riparazione di unità immobiliari, ubicate nei comuni di cui all'articolo 1, danneggiati dal terremoto e destinate o adibite ad attività dei settori dell'artigianato, del turismo, dell'agricoltura, della pesca, del commercio all'ingrosso o al minuto, delle somministrazioni al pubblico di alimenti e bevande, ovvero adibite a studi professionali nonché di quelle adibite ad uso delle pubbliche amministrazioni, è concesso, ai soggetti che risultino, alla data del sisma, titolari del diritto di proprietà ovvero titolari dell'impresa, un contributo pari al 75 per cento delle spese necessarie.

La durata dei contratti di locazione è protratta per un periodo pari a quello corrente dal 7 giugno 1981 fino alla data della licenza di abitabilità dell'unità immobiliare ricostruita ».

Gli onorevoli Pernice, Rossino e Amaranante hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'ultimo comma dell'articolo con il seguente:

« In caso di immobile locato, l'erogazione del contributo comporta la proroga del contratto di locazione per almeno cinque anni dalla data di ultimazione dei lavori ».

GIUSEPPE AMARANTE. Il nostro emendamento afferma un principio del quale si è abbondantemente discusso in relazione

al terremoto della Campania e della Basilicata, e che è il seguente: quando contributi vengono erogati da parte dello Stato per la ricostruzione o riparazione di abitazioni distrutte o danneggiate dal terremoto, è evidente che occorre salvaguardare gli interessi di coloro che in questi stessi locali abitavano o abitano, non consentendo a tal fine né lo sfratto né l'aumento del canone; questo nel rispetto anche del tipo di contribuzione, che non è privata, ma pubblica, e del tipo di legge, in quanto trattandosi di una legge per rimediare ai danni del terremoto ci si deve soprattutto preoccupare di dare un tetto ai cittadini che ne sono rimasti privi. Ovviamente la norma non riguarda gli sfratti consensuali, ma le situazioni drammatiche in cui la scissione del contratto di locazione coinciderebbe esattamente con il termine dei lavori di restauro dell'immobile.

Invito pertanto la Commissione ad accogliere il nostro emendamento perché, ripeto, questo particolare tipo di legge deve preoccuparsi di dare una casa a chi non ce l'ha, evitando accuratamente di aggravare i danni degli sfratti.

VITO CUSUMANO, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento Pernice ed altri in quanto l'ultimo comma dell'articolo 1, che si vorrebbe sostituire, già prevede una proroga della locazione; infatti, i tempi tecnici che intercorrono dalla presentazione della domanda e dalla perizia tecnica fino all'esecuzione dei lavori e al collaudo non saranno inferiori ai tre anni; al limite, ci auguriamo di no, ma se si dovesse arrivare ai tempi del Belice, avremmo addirittura delle locazioni prorogate di dieci anni.

Vorrei poi mettere in evidenza una incoerenza: ci siamo già posti il problema di prorogare gli sfratti per locali adibiti ad attività commerciali, artigianali, e così via, e siamo arrivati ad una proroga di due anni. Non capisco questa differenziazione che si vuole introdurre con l'emendamento Pernice, quando i locatori artigiani sono garantiti dall'ultimo comma dell'articolo 1.

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1982

MARIO CASALINUOVO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Esprimo anch'io parere contrario all'emendamento Pernice, con le stesse motivazioni esposte dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pernice.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 con la modifica testé apportata.

(*È approvato*).

Ai successivi due articoli non sono stati presentati emendamenti. Li porrò pertanto direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 2.

All'articolo 2-ter del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è aggiunto dopo il terzo il seguente comma:

« Entro gli stessi termini di cui al primo comma, sono consentite donazioni fra parenti entro il terzo grado ed affini entro il secondo grado ».

(*È approvato*).

ART. 3.

Il primo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è sostituito dal seguente:

« La domanda di contributo di cui ai precedenti articoli 1, 2 e 2-bis deve essere presentata al comune dal proprietario entro il 31 ottobre 1982; in caso di inerzia di questi, la domanda può essere presentata entro ulteriori sessanta giorni dal titolare di un diritto reale di godimento sull'immobile o dal conduttore dello stesso ».

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 4.

Il sesto comma dell'articolo 4 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è così modificato:

« La commissione esprime le proprie determinazioni entro 60 giorni dalla data di presentazione di ciascuna perizia ».

Gli onorevoli Rossino e Pernice hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere all'articolo 4 il seguente comma:

« I sindaci dei comuni interessati sono tenuti al controllo e alla verifica del rispetto dei termini di cui al comma precedente, anche promuovendo la costituzione di un numero di commissioni tecniche adeguato alle necessità ».

GIOVANNI ROSSINO. La logica di questo emendamento si riferisce alla necessità — che noi sentiamo, e che tutti dovrebbero sentire — che i lavori di ricostruzione e riparazione vengano effettuati nel più breve tempo possibile.

Se non sbaglio, siamo già al terzo provvedimento per le opere di ricostruzione nei comuni di Mazara del Vallo e di Petrosino, ma se andiamo a vedere quali adempimenti sono stati realizzati da parte delle amministrazioni, non possiamo non rilevare gravi ritardi. In proposito, voglio citare alcuni dati che ci sono stati forniti dalle amministrazioni dei due comuni interessati. A tutt'oggi, a Petrosino abbiamo avuto 1.677 accertamenti di danni, 836 ordinanze di sgombero, 1.277 domande di contributo; a Mazara del Vallo, abbiamo 2 mila progetti di ricostruzione e riparazione, mentre se ne prevedono altri 1.500: però, le pratiche esaminate in rapporto ai progetti di riparazione e ricostruzione sono soltanto 241, e quelle approvate 190.

I gravi ritardi che da questi dati si evidenziano possono legarsi a problemi

di copertura finanziaria, però sono causati anche dalle amministrazioni comunali di Petrosino e di Mazara del Vallo. Con l'emendamento che abbiamo presentato, intendiamo sollecitare ed impegnare le amministrazioni comunali a rendere spediti tutti gli adempimenti; vogliamo ricordare che occorre dare un ruolo ai consigli comunali, che bisogna procedere a rendiconti periodici a tali consigli, cioè bisogna che tutti gli adempimenti previsti dalla legge vengano realizzati in modo più trasparente possibile.

Con questo emendamento non vogliamo introdurre una disposizione, vorrei dire, di carattere fiscale nei confronti dei sindaci, ma solo dar luogo ad una sollecitazione per realizzare gli adempimenti previsti, eliminando leggi e leggine che si trascinano, mentre i finanziamenti assicurati non sempre vengono adoperati in modo giusto.

LUIGI GIGLIA. Devo ricordare che il testo unificato in esame è stato concordato in seno al Comitato ristretto, nell'ambito del quale sono stati già presentati e non accolti — a parte l'emendamento che è stato poc'anzi approvato — gli emendamenti che ora vengono ripresentati dal gruppo comunista. In Comitato ristretto si raggiunse dunque un'intesa sul testo, per quanto riguarda sia la parte normativa, sia quella finanziaria: intesa che ha portato poi la I Commissione affari costituzionali e la V Commissione bilancio ad esprimere il loro parere favorevole sul provvedimento stesso.

GIUSEPPE PERNICE. Sì, abbiamo raggiunto un'intesa, ma con la riserva da parte del nostro gruppo di presentare emendamenti in sede di discussione in Commissione.

LUIGI GIGLIA. Quando si raggiungono determinate intese, vi possono, sì, essere delle riserve, ma bisogna tener conto anche del clima che si matura. Il gruppo comunista, con la presentazione di questi emendamenti, e a fronte di una certa situazione presente nella nostra Commis-

sione, ritiene di poter continuare ad insistere in un clima che finisce con il tradursi in un colpo di mano: di fronte a tale situazione, il gruppo comunista stesso deve assumersi la responsabilità di un possibile blocco di questo testo di legge.

A fronte di questi emendamenti (a parte quello sostitutivo dell'articolo 11-bis), devo chiedere al Governo di ricorrere al regolamento, e quindi di valutare l'opportunità di domandare la revisione in Assemblea delle proposte di legge, in modo che il Parlamento possa affrontare nel suo *plenum* tutta la materia.

FABIO MARIA CIUFFINI. Non riesco a capire il senso — o forse lo capisco fin troppo bene — delle parole dell'onorevole Giglia: come ha ricordato poco fa il collega Pernice, in Comitato ristretto si era raggiunto un accordo, ma con la riserva dei gruppi di presentare in Commissione gli emendamenti che in Comitato ristretto non sono stati accolti. Questo anche perché — ed è prassi costante nella nostra e in altre Commissioni — possa restare una testimonianza delle volontà politiche dei singoli gruppi, e si evidenzia la netta differenziazione tra le posizioni della maggioranza e quelle dei gruppi dell'opposizione.

Se poi questa mattina, anche in aula, la maggioranza non riesce ad essere tale, e l'opposizione prevale, non vedo come l'onorevole Giglia possa far carico all'opposizione di colpe che attengono semplicemente al fatto che l'opposizione fa il suo dovere.

LUIGI GIGLIA. Non mi costringa, collega Ciuffini, a chiedere la verifica del numero legale, perché in questo caso il progetto di legge sarebbe bloccato: il *fair play* è sempre reciproco.

FABIO MARIA CIUFFINI. Non direi certo, comunque, che ci si trova davanti ad un colpo di mano, perché questo è il tasso della nostra presenza in Commissione: non è che oggi siamo di più per raggiungere fini particolari!

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1982

LUIGI GIGLIA. Le assenze nelle file della maggioranza sono dovute alla convinzione che sul testo in esame si fosse ormai raggiunto un accordo di massima.

Faccio comunque presente che mancano pochi minuti alle 11, chiedendo formalmente che la Commissione sia convocata nel momento in cui inizia la seduta in Assemblea.

PRESIDENTE. Effettivamente, a norma di regolamento, le Commissioni non possono tenere sedute in sede legislativa contemporaneamente alle riunioni dell'Assemblea.

VITO CUSUMANO, *Relatore*. Mi dichiaro contrario all'emendamento Pernice, con il quale mi sembra si sia voluto fare una somma delle disposizioni di cui all'articolo 4 della legge di riconversione n. 536, che prevede la costituzione di una o più commissioni a discrezione dell'amministrazione comunale (nei comuni di Mazara e Petrosino operano più commissioni). Inoltre, non vorrei che il controllo del sindaco si risolvesse, in ultima analisi, in un ritardo.

A questo punto possiamo dire di aver lavorato tutti insieme: ci siamo confrontati sui due testi (c'è stata una forte riserva sull'afflusso finanziario) ed i colleghi comunisti sanno di aver percorso con noi tutti i canali politici e ministeriali. Possiamo tranquillamente dire, pertanto, che tutte le forze politiche hanno espresso il loro parere sul testo unificato in esame.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, come i colleghi sanno, non siamo riusciti ad ottenere un minimo di integrazione, tanto è vero che in sede di Comitato ristretto si è pensato di invitare i sindaci ad utilizzare le somme già stanziare.

Invito pertanto i colleghi presentatori a ritirare l'emendamento in quanto, ripetuto, le commissioni sono già previste e la verifica del sindaco non si capisce né a cosa serve né con quali mezzi egli la potrebbe fare.

MARIO CASALINUOVO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario all'emendamento Pernice ed altri; personalmente mi sembra che le osservazioni del relatore siano quanto mai pertinenti. Inoltre, nel momento in cui si parla del nuovo finanziamento (lo dico anche a proposito degli altri emendamenti presentati) non bisogna dimenticare che la Commissione bilancio, che ha più volte esaminato il provvedimento, non ha ritenuto di potersi esprimere in senso favorevole nei confronti di alcun emendamento. Siccome entrambe le Commissioni, bilancio e affari costituzionali, si sono pronunciate sul testo unificato, se oggi esso dovesse subire delle modifiche di fondo non si potrebbe procedere senza un ulteriore parere delle due suddette Commissioni.

GIOVANNI ROSSINO. Non si riesce a capire perché i colleghi della maggioranza si dimostrano tanto contrari a questo emendamento che non solo non comporta ulteriori oneri finanziari, ma prevede misure per accelerare gli adempimenti di competenza delle amministrazioni comunali. Senza drammatizzare la cosa, mi sembra che un emendamento di questo tipo possa essere approvato unanimemente, proprio perché non coinvolge né la discussione svoltasi in sede di Commissione bilancio né quella che si è svolta in sede di Comitato ristretto.

Si tratta solo di introdurre un elemento di verifica e di controllo sull'attività dell'amministrazione comunale e delle commissioni tecniche che dovranno esaminare le migliaia di pratiche giacenti ormai da lungo tempo.

ERMIDO SANTI. In definitiva non mi pare che l'emendamento proposto dai colleghi comunisti sia tale da poter cambiare sostanzialmente le cose rispetto alla legge n. 536.

Mi pare che il sottosegretario ha già specificato che — nonostante si dica che questo emendamento non modifichi nulla, nella sostanza — la modifica proposta dovrebbe andare all'esame della V Commis-

sione bilancio per il prescritto parere. Per questa e le altre motivazioni che ho espresso voterò contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pernice e Rossino.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 4.

(È approvato).

Ai successivi cinque articoli non sono stati presentati emendamenti. Li porrò pertanto direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 5.

Il primo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito, in legge con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è sostituito dal seguente:

« Una commissione, formata da cinque consiglieri comunali eletta, con voto limitato a tre, rispettivamente dai consiglieri comunali di Mazara del Vallo, Petrosino, Marsala, provvede a concedere ai nuclei familiari sinistrati forniti di ordinanze di sgombero, il cui reddito imponibile annuo non superi 9.600.000 lire, un contributo mensile di lire 200.000 sino al 30 giugno 1982 ».

(È approvato).

ART. 6.

Il secondo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è sostituito dal seguente:

« La corresponsione di tale contributo è condizionata alla esistenza di ordinanze di sgombero nei confronti dei componenti il nucleo familiare beneficiario ed è disposta su motivata domanda del capo famiglia il quale deve dichiarare, sotto la propria responsabilità, di non aver usufruito o di non usufruire, oltre che di

eventuali alloggi provvisori, di altre forme di assistenza, e di non essere proprietario di altra unità abitativa agibile e disponibile nel territorio comunale ».

(È approvato).

ART. 7.

Il primo comma dell'articolo 9 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è sostituito dal seguente:

« Nei comuni di Mazara del Vallo e di Petrosino, i sindaci, gli assessori comunali e un rappresentante della minoranza, se dipendenti di enti pubblici o di aziende private, sono, a richiesta, collocati in aspettativa fino al 30 giugno 1983 ».

(È approvato).

ART. 8.

L'ultimo comma dell'articolo 12 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è soppresso.

(È approvato).

ART. 9.

Il primo comma dell'articolo 13 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536 è sostituito dal seguente:

« Ai datori di lavoro le cui aziende sono ubicate nei comuni di Mazara del Vallo e Petrosino e risultino gravemente danneggiate o abbiano subito danni derivanti dalle forzate sospensioni dell'attività aziendale, è concesso relativamente al personale dipendente, in esse occupato, lo sgravio dei contributi previdenziali ed assistenziali per i periodi di paga scaduti tra il 7 giugno 1981 ed il 31 dicembre 1981. Il sindaco, effettuati gli opportuni accertamenti, rilascia dichiarazione attestante il periodo di forzata sospensione dell'attività aziendale. Per le aziende con più di cento ad-

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1982

detti, l'INPS può procedere ad accertamenti d'ufficio ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 10.

All'articolo 14 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è aggiunto il seguente comma:

« Il comune interessato è tenuto ad erogare ai cittadini che hanno optato e svolgono il servizio civile il trattamento economico che compete ai militari di truppa ».

L'onorevole Pernice ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, alla fine dell'articolo, le seguenti parole: e a predisporre un piano di utilizzazione di tale personale da sottoporre all'approvazione del consiglio comunale entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

GIUSEPPE PERNICE. Questo emendamento tende a far sì che il personale attualmente in servizio presso il comune di Petrosino, a norma della legge n. 536, svolgendo servizio civile in luogo di quello militare, venga impiegato in base ad un piano di utilizzazione. Infatti, questo personale viene utilizzato in modo caotico e distorto, dal momento che il sindaco dispone giornalmente cosa esso deve fare.

Questo emendamento non comporta un blocco dell'iter del progetto di legge, ma introduce una specificazione che credo sia doverosa, nel momento in cui i comuni hanno già lamentato l'utilizzazione difficile e caotica di queste risorse umane.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che sta per cominciare la seduta in Assemblea; sospendo pertanto l'esame in sede legislativa, che riprenderà appena possibile.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15,35.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del testo unificato delle proposte di legge. Prego il relatore ed il rappresentante del Governo di esprimere il loro parere sull'emendamento Pernice all'articolo 10.

VITO CUSUMANO, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento.

MARIO CASALINUOVO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pernice all'articolo 10.

(È respinto).

GIUSEPPE PERNICE. Dichiaro che ci asterremo dalla votazione dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 10.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 11.

Ai comuni di Mazara del Vallo e di Petrosino sono estesi i benefici di cui all'articolo 36-ter della legge 26 febbraio 1982, n. 51 di conversione del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786.

Per i comuni di cui al primo comma in provincia di Trapani il termine perentorio di cui al secondo comma dell'articolo 5-bis della legge 26 febbraio 1982, n. 51 di conversione del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, è prorogato al 31 luglio 1982.

Il relatore, onorevole Cusumano, ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: 31 luglio 1982 *con le parole:* 31 ottobre 1982.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1982

Pongo in votazione l'articolo 11, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 11-bis.

All'articolo 18 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è aggiunto il seguente comma:

« È data facoltà ai comuni indicati nel precedente elenco di impegnare nella emissione dei decreti le somme previste per gli esercizi finanziari fino al 1983 ».

L'onorevole Pernice ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

ART. 11-bis.

Alla regione siciliana è assegnato un contributo straordinario speciale di lire 25 miliardi, che la regione stessa trasferisce ai comuni di Petrosino e Mazara del Vallo per sopperire alle urgenti necessità derivanti nell'anno 1982 dall'applicazione del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536.

La regione provvede a trasferire la predetta somma ai sottoindicati comuni, secondo le seguenti quote:

15 miliardi di lire al comune di Petrosino;

10 miliardi al comune di Mazara del Vallo.

All'onere di lire 25 miliardi, derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1982, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

GIUSEPPE PERNICE. Con questo emendamento intendiamo dare esatta applicazione all'articolo 19-bis della legge n. 536 del 1981, che impegna il Governo a predisporre l'ulteriore fabbisogno e per le opere di ricostruzione nelle zone danneggiate. Nei comuni interessati invece, e mi riferisco soprattutto a quello di Petrosino, la situazione è drammatica, perché certamente non si riusciranno a completare nemmeno i progetti già approvati dalle commissioni.

Su questo emendamento il Governo ha già espresso un parere negativo, sia in Commissione, sia in altra sede, ma noi vi insistiamo, non vogliamo, infatti, che nella legge finanziaria ci si dimentichi di questa necessità, perché, come dicevo, si impedirebbe il completamento delle opere di ricostruzione. Ma, a prescindere dall'esito della votazione di questo emendamento, ci tengo a ricordare che l'articolo 19-bis della citata legge n. 536 fa preciso obbligo di provvedere al fabbisogno per questa ricostruzione. Se essa dovesse avere tempi lunghi, significherebbe la ripetizione di situazioni come quella del Belice, con tutte le conseguenze che conosciamo.

PRESIDENTE. L'emendamento Pernice, qualora approvato, dovrà essere inviato alla V Commissione bilancio per il prescritto parere. Lo pongo, pertanto, in votazione in linea di principio.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 11-bis.

(È approvato).

Ai rimanenti articoli non sono stati presentati emendamenti. Li porrò pertanto direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 11-ter.

I comuni di cui agli articoli 2 e 15 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, i quali, entro il 31 luglio

1983 provvedono, secondo le modalità stabilite dall'INPS, a regolarizzare la propria posizione debitoria, relativa ai periodi precedenti al 1° luglio 1982 ed in riferimento a tutte le gestioni amministrative dallo stesso istituto, ivi compresi i contributi sociali di malattia, sono esonerati dal pagamento delle sanzioni amministrative e da ogni altra somma o onere accessorio connessi con la denuncia ed il versamento dei contributi stessi.

Gli uffici competenti per territorio sono autorizzati a liquidare e riscuotere ratealmente con dilazioni non superiori a mesi 12 e senza applicazione di soprattasse e penalità, l'IRPEG, e l'IVA dovute dai comuni predetti che provvedono a regolarizzare le rispettive posizioni entro il 31 dicembre 1982.

Le procedure di cui sopra trovano applicazione anche in fase di contenzioso ed anche nel caso in cui il debito sia in corso di soluzione a mezzo di pagamento rateale, relativamente alle rate non ancora versate.

(È approvato).

ART. 11-*quater*.

Per effetto dell'articolo 28 della legge 7 marzo 1981, n. 64, nei comuni in esso indicati non si applicano le ulteriori limitazioni di assunzione di personale che siano state o vengano disposte fino alla prevista data del 31 dicembre 1983.

(È approvato).

ART. 11-*quinquies*.

Per le espropriazioni eseguite o da eseguirsi a cura dell'ispettorato generale per le zone colpite dal sisma del gennaio 1968, l'indennità di esproprio delle aree è determinata in ogni caso nei modi previsti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, con riferimento al valore venale di mercato delle aree alla data dell'evento sismico e con le procedure di cui all'articolo 13 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1968,

n. 241. Per coloro che non avessero ancora ricevuto la liquidazione definitiva dell'indennizzo loro spettante esso dovrà essere rivalutato secondo l'andamento dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati maturato alla data del provvedimento di liquidazione.

(È approvato).

L'onorevole Giglia ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 11-*sexies*.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Giglia, Pernice, Reina e Bocchi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La IX Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati, nell'approvare, in sede legislativa, il testo unificato delle proposte di legge 3302 - 3303, recante interventi a favore della popolazione del trapanese colpita dal terremoto del giugno 1981;

considerata la necessità di conoscere con precisione lo stato della ricostruzione e lo stato di attuazione delle leggi emanate;

ritenuto necessario acquisire dettagliate relazioni approvate dai consigli comunali dei comuni interessati, sullo stato della ricostruzione e sulla puntuale applicazione delle norme di legge e sulla utilizzazione delle somme stanziare;

impegna il Governo

ad acquisire tali relazioni, che dovranno essere approntate dai consigli comunali entro il 31 ottobre 1982, e a trasmetterle alle Commissioni permanenti delle due Camere ».

(0/3302-3303/1/9)

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1982

PAOLO MORO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Lo accetto come raccomandazione.

LUIGI GIGLIA. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Cusumano, ha proposto il seguente nuovo titolo per il testo unificato delle proposte di legge: « Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi e provvidenze in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici ».

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Il testo unificato delle proposte di legge sarà votato immediatamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge e delle proposte di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Completamento della costruzione del bacino di carenaggio di Trieste e delle opere complementari » (Approvato dal Senato) (3457):

Presenti e votanti . . .	22
Maggioranza	12
Voti favorevoli . . .	22
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alborghetti, Amarante, Arnaud, Balzardi, Bettini, Bonetti Mattinzoli, Botta, Castoldi, Ciuffini, Cusumano, De Caro, Benco Gruber, Ermelli Cupelli, Facchini, Fornasari, Fusaro, Giglia, Rocelli, Rossino, Santi, Sobrero, Susi.

Proposte di legge Pernice ed altri (3302); La Loggia ed altri (3303), *in un testo unificato e con il titolo: « Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici »:*

Presenti e votanti . . .	22
Maggioranza	12
Voti favorevoli . . .	22
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alborghetti, Amarante, Arnaud, Balzardi, Bettini, Bonetti Mattinzoli, Botta, Castoldi, Ciuffini, Cusumano, De Caro, Benco Gruber, Ermelli Cupelli, Facchini, Fornasari, Fusaro, Giglia, Rocelli, Rossino, Santi, Sobrero, Susi.

La seduta termina alle 16,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA